

Butragueno al Premio Fair Play: â??Il rispetto Ã¨ il vero cuore dello sportâ?•

Descrizione

default watermark

(Adnkronos) â?? â??Il rispetto deve essere un pilastro della nostra vita, nello sport come nei rapporti con gli altriâ?•. Ã? questo il messaggio piÃ¹ forte lanciato dallâ??ex fuoriclasse del Real Madrid e della nazionale spagnola Emilio Butragueno, intervenuto al Teatro del Maggio Musicale Fiorentino dove ha ricevuto il Premio Internazionale Fair Play Menarini.

In apertura del suo intervento, Butragueno ha voluto ringraziare gli organizzatori con una battuta sul tempo che passa: â??Sto invecchiando e il fatto che si ricordino ancora di me Ã¨ davvero bello. Lo considero un riconoscimento di grande valore. Ã? sempre un piacere tornare in Italia, un Paese affascinante con una straordinaria passione per lo sport, soprattutto per il calcio. E poi Firenze Ã¨ una cittÃ meravigliosa. Sono davvero felice di essere qui: Ã¨ un grande onore condividere questo momento con campioni che rappresentano un esempio per tuttiâ?•.

Ripercorrendo la sua carriera, ButragueÃ±o ha ricordato il trionfo personale ai Mondiali del 1986 in Messico, quando realizzÃ² uno storico poker di reti negli ottavi di finale contro la Danimarca, trascinando la Spagna al successo per 5-1. â??Per un calciatore la Coppa del Mondo Ã¨ il premio piÃ¹ grande che esista. Ã? la competizione piÃ¹ prestigiosa per le nazionali e rappresentare il proprio Paese Ã¨ un privilegio immensoâ?•, ha raccontato. â??Quello era il mio primo Mondiale e affrontavamo una Danimarca fortissima, una delle favorite per la vittoria finale. Aveva battuto lâ??Uruguay 6-1, la Scozia 1-0 e la Germania 2-0 nel girone. Quel giorno fui molto ispirato, ma nel calcio, come nella vita, serve anche fortuna. Bisogna essere preparati, ma un pizzico di fortuna Ã¨ indispensabileâ?•.

Il ricordo di quella partita Ã¨ ancora vivido. â??Segnare un gol ai Mondiali Ã¨ giÃ difficile, farne due lo Ã¨ ancora di piÃ¹. Segnarne quattro Ã¨ qualcosa di incredibile, quasi difficile persino in allenamento. Il calcio quel giorno mi regalÃ² questa gioia. Sono passati quarantâ??anni e ancora oggi se ne parla: significa che quella partita Ã¨ rimasta nella memoria. Rivedendo le immagini si capisce quanto fosse forte quella Danimarca. Il 5-1 puÃ² sembrare netto, ma la partita fu molto piÃ¹ equilibrata di quanto racconti il risultatoâ?•.

Butragueno ha poi ricordato gli anni della celebre â??Quinta del Buitreâ?•, il gruppo di giovani talenti cresciuti nel Real Madrid che avrebbe segnato unâ??epoca. â??Ã? stata una storia bellissima. Eravamo tutti nella squadra riserve, il Real Madrid Castilla, e per noi era motivo di enorme orgoglio. Giocavamo al Santiago BernabÃ©u il sabato pomeriggio e normalmente câ??erano circa 15 mila spettatori. Ma quella stagione iniziammo molto bene, esprimendo un calcio offensivo e creativo, nonostante militassimo nella Seconda Divisione, un campionato molto impegnativo per una squadra giovanileâ?•.

Lâ??entusiasmo dei tifosi crebbe rapidamente. â??Arrivammo a giocare davanti a 65 mila persone e, in unâ??altra occasione, il BernabÃ©u fu completamente esaurito, con 90 mila spettatori. Fu qualcosa di spettacolare e indimenticabileâ?•. Infine, lâ??ex attaccante ha spiegato il valore del fair play, ricordando di non essere mai stato espulso nelle oltre 460 partite ufficiali disputate con la maglia del Real Madrid. â??Al Real Madrid mi hanno insegnato che il rispetto Ã¨ fondamentale: per i compagni, per gli avversari, per il club e anche per se stessi. Dovevamo sempre vincere, ma lâ??avversario Ã¨ prima di tutto un collega, una persona che svolge il nostro stesso lavoro e merita sempre stima e riconoscimentoâ?•.

default watermark

Per Butragueno, competitivitÃ e correttezza possono convivere. â??Oggi vediamo grandi campioni che hanno vinto tutto senza mai rinunciare a comportamenti esemplari. Credo fermamente che le due cose non siano incompatibiliâ?•.

Con la consueta ironia ha poi aggiunto: â??Câ??Ã¨ anche un altro dettaglio: con questo fisico non potevo certo mettermi a fare a pugni con qualcunoâ?¦â?•.

La chiusura Ã¨ una lezione di sport e di leadership. â??Un calciatore deve conoscere i propri punti di forza e restare concentrato sul gioco. Una partita dura novanta minuti e il grande giocatore Ã¨ quello che, per tutti i novanta minuti, pensa solo a come aiutare la squadra e i compagni. Questa Ã¨ la vera missione. Quando ti distrai, smetti di aiutare la tua squadraâ?•.

â??

sport

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

Categoria

1. Comunicati

Tag

1. Ultimora

Data di creazione
Luglio 3, 2026
Autore
redazione